ANNO IV. Udine 14 Ottombre 1866 N.° 52

LA INDUSTRIA

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Per UDINE sei mesi anticipati / Per l'Interno » » » ... It.L. 6.— / Per l'Estero » » » ... » 8.50

Esce ogni Domenica

Un numero arretrato costa cent. 20 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

AVVISO

Conchiusa la pace, **la Industria** *rientra nei limiti del suo programma per occuparsi quasi esclusivamente delle cose commerciali e non riportando della politica che quanto può interessare il commercio, ed in particolare quello delle sete. Da oggi in poi non escirà che una volta per settimana: la Domenica. L'abbuonamento viene quindi ridotto*

Per Udine e tutto il Regno Sei mesi It. L. 6.—
Per l' Estero » » » 8.—

Torino 7 Ottobre 1866.

(L....) Avrete certamente letto nella Gazzetta di Torino (num. 219) una lettera del 24 settembre ora scorso sui torbidi di Palermo, da me comunicata all' amico Sig. Calani Direttore di quel periodico: non credo dovermi ancora soffermare a parlarvi di quei dolorosi fatti che ci rivelarono tutta la malvagità del partito clericale, che ci dimostrarono a tutta evidenza come sia inutile lo sperare ravvedimento in quella schiatta che bramosa di dominio, di ricchezze e d' ignoranza si vede man mano privata di tutti i suoi privilegi, si vede segnata a dito come pericolosa e malvagia. *Fu un gran male ma ne sortirà del bene,* conchiuderò col Torelli e con ragione se il Governo saprà trarne profitto. Bravo il Cadorna che seppe con energici provvedimenti ridonare la pace e la tranquillità all' isola: l' incaricato temporariamente del governo amministrativo della Provincia è il Basile fratello di un caro mio amico e non dubito che la scelta sia stata buona.

Credete voi alle molte proteste che tuttodì fanno i magnati della città di Palermo? Per parte mia poco, e non posso che lamentare il detto sempre verace e tanto popolare — *sono sempre le brache di tela che la pagano:* per vero io ritengo che buon numero di coloro che in oggi, visto da che parte soffia il vento e loro non essendo riuscita la prova, ricordando il detto — *ognuno per se* — si mostrano ossequenti e devoti verso Vittorio Emanuele II che poco prima avrebbero veduto volentieri surrogato dal Borbone! Non temo quindi d' errare dicendo al Governo — non conviene dare poi tanta fede alle proteste di devozione che tuttodì si presentano — E tu prode Cadorna continua nella tua rigorosa giustizia e punisci senza distinzione il colpevole ed il paese te ne sarà grato....

Due parole vi vo' dire circa l' operato del nostro Consiglio Comunale: deliberò a grande maggioranza di non assumere in proprio il contingente del prestito forzato accollato ai contribuenti di questa città ed ha fatto bene a mio giudizio, seguendo così l' esempio già datto dal Consiglio Provinciale e lasciando al Governo l' esazione assai difficile anzichè darsene pensiero senza verun' utile, tantopiù che riuscirono fallite le proposte prima tentate presso una Società di capitalisti. Il Consiglio nostro ha ben altro da occuparsi che riguardi più direttamente il benessere de' suoi amministrati ed ha evitato così dei pericoli di perdita a cui andava inevitabilmente incontro.

Il Re fu costà alcuni giorni sono, si recò alla sua villa di Pollenzo e poscia fece ritorno fra noi da dove avrà a firmare, se pur in questo momento che vi scrivo, non ha già firmato il trattato di pace con Vienna, quel trattato tanto lungamente aspettato e mercè il quale potremo d' ora in poi pensare alla nostra amministrazione interna, alla agricoltura, alle industrie e procurare, se possibile, un' era più felice all' Italia nostra. Per parte mia non posso a meno che associarmi alla *Gazzetta di Torino* che nel suo numero di ieri esternava la sua gratitudine a Vittorio Emanuele per il gentil pensiero che ebbe di trovarsi nella sua Torino per apporre la sua firma ad un' atto che veniva a stabilire definitivamente l' unità d' Italia. In proposito il giornale il *Diavolo* non l' avrà certo pensata a nostro modo essendosi sta mane fatto sequestrare per un suo articolo — *La Mandria.* —

Dissi di riordinamenti interni e viene in acconcio parlarvi della Commissione nominata testè con savio divisamento dal Cordova Ministro d' Agric. Ind. e Commercio, allo scopo di far proposte ed indagini d' ordinamento interni, e di provvedimento legislativo e governativo che ravviserà utili per migliorare le condizioni dell' agricoltura in Italia. I Membri componenti la Commissione sono persone pratiche e di buon volere e noi ci congratuliamo col Cordova per l' ottima scelta: solo è a desiderarsi che possa una tale commissione raggiungere appieno il suo intento e non le venga più tardi tolta la facoltà d' azione in oggi concessale....

In altra mia, lodando la scelta del *Comm. Devincenzi* a Presidente della Commissione Reale per l' Esposizione Universale che avrà luogo a Parigi in Aprile prossimo venturo ed avrà fine il 31 Ottobre successivo, non m' apponeva male giacchè fu veduto il Devincenzi tosto all' opra osservando gelosamente il detto — *chi ha tempo non aspetti tempo* — ed in prova con Decreto del 23 Settembre ora scorso facea sanzionare il regolamento preparato dallo stesso e nel quale trovansi opportunamente tutte le norme necessarie per l' utile concorso delle *Sotto commissioni* e delle *Giunte locali* e per un buon risultato ad ottenersi dall' intervento dell' Italia in detta mondiale esposizione. Bravo il Devincenzi: il paese gli sarà grato del modo con cui egli provvede a far si che Italia occupi un degno posto, non ostante tutti i guai di cui fu fecondo l' anno corrente, in mezzo alle altre nazioni sue consorelle.....

Come sia difficile da noi l' esazione delle quote del prestito forzato già ve lo dissi, ma posso accertarvi dalle relazioni che mi pervengono da altre parti che i *poveri piemontesi* sono però sempre i primi a pagare, soggiungendomi che altrove le riscossioni tanto d' imposte di ricchezza mobile come delle quote del prestito forzato si fanno con somma difficoltà e poco coscienziosamente; e che un buon terzo rimane pur sempre da riscuotersi. Cosa dovrò dire allora del modo d' applicazione delle nuove leggi nelle tasse di registro e bollo che hanno portata tanta confusione fra gli stessi incaricati dell' esazione da potersi difficilmente credere sieno per essere ovunque fedelmente eseguite? Andarono in vigore al 1° corrente e quasi nessuno aveva ancora potuto prederne cognizione: ah Scialoia, Scialoia!... Tu non pensi che a riempire le casse del Governo, senza punto curarti del modo e dei mezzi, tenendo per buona la politica di Machiavelli — il fine giustifica i mezzi,

Dovrei parlarvi ora dell' opuscolo Persano che fece tanto chiasso, darvi altre notizie letterarie, teatrali, che so io: mi limito invece ad un solo argomento che in oggi mi sta a cuore, quello della scelta a Deputato nelle prossime elezioni per il Collegio di *Novi Ligure,* resosi vacante per la morte del Varese, del distinto nostro Economista ed amico mio, l' illustre Comm. *Gerolamo Boccardo.* Ritornerò su tale elezione nella prossima mia.

Da un egregio nostro amico di Modena ci vien mandato il seguente articolo pella pubblicazione nel nostro giornale; e noi vi aderiamo di buon grado, anche perchè si tratta di una industria molto diffusa nel nostro paese, e crediamo anzi doverlo raccomandare all' attenzione della onorevole nostra Camera di Commercio per quelle pratiche che intendesse di fare su questo importante argomento.

Concorrenza di fecondazione industriale

Il sottoscritto, nel puro interesse dell' industria nazionale, e senza alcuna pretesa di rivendicabile anteriorità, contrappone la seguente comunicazione al recente annunzio dell' Onorevole sig. Clemente de Cesaris, riferibile ad un nuovo suo ritrovato per la conciatura delle pelli, che da pochi indizii offerti al pubblico criterio vorrebbesi supporre molto superiore per tutti i riguardi al consueto modo di operare in questa importante confezione.

Essendosi già da tempo il sottoscritto occupato di simile argomento in seguito di lunghi suoi studii sugli stati variabili del *Concino,* ed avendo ottenuto i più lusinghieri risultati da premeditate applicazioni alla conciatura delle pelli animali diverse, e per ultima definitiva conseguenza un vero nuovo metodo di conciatura, giustificato da irrefragabili intuizioni di molti suoi benevoli, si accinge ora volontieri al compito di promuovere un confronto comparativo del proprio processo con quello del prelodato sig. Inventore, basato su dati generali, ma ben determinati, onde dedurre la vera rispettiva abilità.

Si crede intanto in debito il sottoscritto di pubblicare il seguente riassunto delle risultanze del suo nuovo sistema di conciatura, che aspetta ancora un largo sviluppo.

1. Modificazioni radicali degli ordinarii processi conciatorii con un terzo almeno di risparmio in materiali, ed in manodopera.

2. Riduzione delle grosse pelli in cuoi di singolare solidità nel breve periodo di trenta giorni circa, comprese le operazioni intermedie preparatorie. In minor tempo la concia delle pelli sottili per calzari o tomaje.

3. Conversione contemporanea dei cascami in sapone, od in colla forte, secondo la diversa natura, facilitata dalle anteriori loro depurazioni.

E tuttociò ottenibile colle solite materie prime, ma diversamente allestite, mercè la guida della scienza. Dandosi il caso, che non si potesse di meglio desiderare per la risoluzione di siffatto problema, e che gli esposti risultati venissero giudicati meritevoli di prevalente considerazione a fronte dell' accennato miglioramento del sig. Cesaris, quando sarà compiacente di esibirne i dati generali, il sottoscritto si propone fin d' ora di rendere attuabile il proprio metodo da chiunque lo volesse utilizzare, salvi i riguardi inerenti all' assumibile impegno.

Modena 4 ottobre 1866

BERNARDO JOVI
Prof. Onorario di Chimica

Riforme finanziarie.

Il sig. Gaetano Semenza, ormai ovunque conosciuto come persona molto versata nell' economia politica e che da molti anni propugna la introduzione di liberali e sane riforme nel sistema finanziario del nostro paese, dirigeva giorni sono una importante lettera al Ministro delle Finanze sul monopolio dei tabacchi e sulla libertà delle banche, quale venne pubblicata nel N.° 259 del *Sole.*

A questa lettera ha risposto da Firenze il sig. X; e noi seguati per principio della più ampla libertà di commercio e quindi delle massime sostenute dal sig. Semenza, troviamo opportuno di riportare e la lettera del sig. X, e la replica che

fece prontamente seguire il sig. Semenza, invitando tutti i nostri confratelli della stampa ad occuparsi di questa interessantissima quistione.

Firenze, 26 settembre 1866.

Al Signor Gaetano Semenza,

Ho letto con molta attenzione la di Lei lettera pubblicata nel *Sole* il 19 corrente, e diretta al ministro delle finanze, e siccome credo di essere abbastanza ben informato e sulla questione dei Tabacchi e sulle altre questioni finanziarie, perchè in caso di veder funzionare tutto il meccanismo dello Stato ben davvicino, mi permetto di farle le seguenti osservazioni.

1. Anche estendendo in Italia *la fabbricazione* de' Tabacchi, si dovranno pur sempre importare dall'estero tabacchi americani, ed altri ancora, di cui le aumentate e le esistenti fabbriche non potrebbero far senza.

Sono una prova i molti sigari di Avana che si consumano e si spacciano in tutte le rivendite e che sono appunto dall'estero importati.

2° Se l'Italia coltivasse a tabacco i 500,000 ettari di terreno di cui Ella fa menzione, vi sarebbe tale produzione da sconvolgerne tutto il commercio e da farne ribassare i prezzi.

3° La Francia spende meno nella fabbricazione de' Tabacchi di quello che non ispendiamo noi, perchè vende in proporzione minor quantità di sigari; e i sigari, Ella sa, son quelli che maggiormente costano nella fabbricazione.

4. Trovo esagerata la cifra di 60 millioni all'anno che, Ella dice, si danno al contrabbando de' Tabacchi. La maggior parte del contrabbando infatti ci viene dalla Svizzera, ed essa non può contribuirvi per certo in tanta quantità; sarebbe molto se arrivasse alla cifra dai 20 ai 25 milioni.

5. Una volta libera la piantagione e la fabbricazione dei Tabacchi, come si eserciterebbe un controllo sui privati, che fabbricassero sigari e conciassero il tabacco per uso proprio?

6. Molti che coltivano i Tabacchi in Italia asseriscono, che il *Kentucky* e il *Virginia* riescono bene il primo anno di piantagione, ma che in seguito la foglia deteriora.

7. Che l'Italia esporti merci per il solo valore di 657 milioni e importi per il valore di 982 non è fatto di grande significato per la ricchezza del paese. Le cito l'Inghilterra, il paese più ricco, che nel 1863 ha importato pel valore di 248 milioni di lire sterline ed ha esportato per soli 197 milioni; anche questo è un *deficit* sulle esportazioni di 51 milioni di sterline, quindi un'impoverimento secondo Lei. Invece per me è tutt'altro. L'Inghilterra, ognuno lo vede, arrichisce ogni anno.

8. Ella vuole abolite le Dogane; e le nostre nascenti industrie da proteggere? Tutte le nazioni si sono fatte ricche ed industriali colla protezione — veda l'Inghilterra, il Belgio, la Francia, ecc.

9. E in quanto alle libere Banche, sappiamo i disordini avvenuti in America per una tale libertà! In Inghilterra, ora che lo sconto è ribassato, pare che nessuno pensi a distruggere la legge del 1844. In Francia la Banca Unica non ha pure fatto la prosperità della Nazione?

10. E una volta abolite le Dogane e data all'industria privata la coltivazione e la fabbricazione dei Tabacchi, che cosa proporrebbe Ella per dar pane a tanti onorevoli impiegati i cui servigi non sarebbero più richiesti dal Governo? Ella deve notare che quasi tutti hanno famiglia, che fino da' primi loro anni essi non hanno atteso ad altro che alla carriera degli impieghi per avere un pane certo per tutta la loro vita; si sono limitati per tanto tempo a paghe meschine, e tutto ciò per, progredendo nell'età, trovarsi nella vecchiaia un vivere, se non lauto, almeno *modesto e sicuro*.

Queste osservazioni, pregiatissimo signor Semenza, aveva a fare sulla di Lei lettera, e mi farebbe favore, se Ella potesse ottenermene la pubblicazione sullo stesso giornale *Il Sole*.

Colla più sentita stima la riverisco.

X.....

Londra, 2 ottobre 1866.

Onorevolissimo Signor X...

Le vostre osservazioni e le vostre domande sono così ragionevolmente espresse, che reputo mio dovere, e di dare pubblicità alla vostra lettera, e di cercare di ribattere una per una le obbiezioni ch'essa contiene.

1. I Tabacchi del Kentuchy e della Virginia crescono in Italia colla stessa fragranza che negli Stati Uniti; le foglie diventano di pari grandezza; e i nostri Tabacchi di Lecce e del Bresciano sono più odorosi ancora dei Tabacchi del Levante e di Manilla. Quanto agli Avana in seguito ad un esperimento fatto in Sardegna, con seme fatto venire direttamente da Cuba, trovai che il prodotto sardo non era inferiore all'Avanese. Del resto, se vi saranno in altre terre delle qualità di foglie, la cui mistura colle nostre faccia sortire nelle concie gusti superiori, le fabbriche nostre non mancheranno di approfittarne; ma la importazione sarà sempre in proporzioni insignificanti, perchè è *provato che il tabacco coi lunghi viaggi perde la sua fragranza, e che un sigaro di Avana o qualsiasi altro sigaro, per riuscire squisito, deve esser fatto nel paese stesso della produzione della foglia.* Non è ancora provato che cosa potrà dare e fabbricare l'Italia in punto a Tabacchi, ma i campioni esposti a Londra nel 1862 convinsero che essa potrà fare quanto gli altri paesi e fors' anco meglio.

In quanto ai sigari di Avana, che si spacciano nelle rivendite dell'Italia, e che sono forniti dal Governo stesso, vi dirò esser dessi per la maggior parte fabbricati a Bremen e in altre città del Nord — costare in fabbrica da 2 a 6 centesimi — essere spediti all'Avana in deposito; di là poi mistione cogli avanesi di scarto, esser dessi venduti per 15, 20 e 25 centesimi ai negozianti di Europa, e i Governi come il nostro, che ne comprano, pretendere un certificato dei Consoli dell'Avana comprovante che le casse sono state spedite da colà.

2. Non c'è da spaventarsi mai da un'abbondante produzione di un'articolo. Se l'Italia mettesse alla coltura del tabacco fra qualche anno 500,000 ettari di terreno non ne verrebbe ad essa che una ricchezza immensa, anche se il valore de' Tabacchi ribassasse del 50 per cento. E legge fissa economica, *che più aumenta la produzione di un' articolo più ne aumenta il consumo.* Vedete i Cotoni: oggi non bastano per l'Europa quasi 4 milioni di balle all'anno, mentre 20 anni or sono l'idea della produzione di 1 milione di balle spaventava; quest'anno gli Stati Uniti produrranno 140 milioni di busels di grano turco; nè i prezzi ribasseranno di molto, perchè con questo grano alleveranno una maggior quantità di maiali, che loro daranno utili immensi.

Persuadetevi, che la quantità dei tabacchi oggi non può esser motivo di timori. Il deposito dei tabacchi che non avevano ancora pagato il dazio nei docks di Londra, era al 31 luglio ultimo, di libbre 73,089,913 (vedete il *Times* di oggi stesso). Aggiungete tutto quello su cui il dazio era pagato, i depositi nelle fabbriche e nelle rivendite, e quella cifra sarà triplicata. Ora se l'Italia potesse produrre meglio e a miglior mercato dell'America, come io sperorei, gli americani si darebbero, con quell'attività a loro propria, alla coltivazione di altri articoli e, chi sa, che un giorno non trovassero convenienza a comperare i nostri stessi tabacchi, perchè costassero meno.

3. Che il governo francese, nelle manifatture di tabacco, abbia minori spese di noi può darsi; ma ciò non giustifica la differenza fra la spesa complessiva della Francia di 69 milioni per un introito di 233, e la spesa dell'Italia di 37 milioni per un introito di 76, che davvero è un po' troppo forte: D'altronde, se è pur vero che l'Italia fabbrichi e venda un maggior numero di sigari della Francia, essa ha però l'anno scorso aumentati i prezzi dal 15 al 20 0/0 di guisa che ora in Francia vi sono degli eccellenti sigari a 5 centesimi, chiamati di Bordeaux, dei quali il consumo è immenso, mentre le nostre fabbriche non hanno nulla, tenuto conto del prezzo, da mettervi a confronto per qualità.

4. Se trovate esagerati i 60 milioni a cui faccio salire il valore del tabacco che entra in Italia per contrabbando, quantunque abbia fatti molti studi di confronto, e sia convinto che quella cifra è la vera, io accetterò la vostra valutazione dai 20 a 25 milioni. Ora 25 milioni per il contrabbando e 20 altri milioni per provviste di Tabacchi stranieri, formano 45 milioni all'anno, che l'Italia manda all'estero, per provvedersi di un articolo, che essa potrebbe produrre ad ottimo mercato e che potrebbe procurarle tante altre risorse. Io propongo di tener a casa questi 45 milioni, di smovere le nostre zolle e di far sì che ci diano un valore maggiore, e un prodotto, non solo per i nostri bisogni, ma per i bisogni ancora de' nostri vicini. Produrre, manifatturare, commerciare, ecco la fonte della ricchezza; ma se persistete a far crescere sui vostri terreni soltanto grano-turco, anzichè coltivarlo a più lucrose produzioni, impoverirete voi e i vostri campi.

5. La conciatura de' Tabacchi, la loro fabbricazione e il loro smercio non son cose che si possano fare in piccolo e di nascosto: per cui siate certo che ben pochi s'attenteranno alla ristretta e personale produzione.

Libero a tutti di piantar fabbriche, tutti le faranno note ben volentieri al Governo, pagheranno le tasse, e i fabbricanti stessi sorveglieranno i frodatori della legge.

6. Il deterioramento della foglia dopo il primo anno di coltura può succedere per il sistema degli ingrassi, che vanno studiati; e si studieranno, quando sarà libera la coltivazione e si sceglieranno per rotazione quei terreni che saranno più degli altri addatti. Del resto anche se fosse necessario ogni anno di rinnovare il seme, non sarebbe un gran danno, quando con una scarsa misura si può averne abbastanza per un campo.

7. È vero che non si può prendere per norma certissima dell'impoverimento e della ricchezza di una nazione l'ammontare delle merci che importa od esporta; però una Nazione è come una famiglia: se spende ogni anno di più di quanto guadagna si trova sbilanciata. L'Inghilterra, è vero, presenta nei propri bilanci una eccedenza nelle importazioni, ma non bisogna dimenticare, che gl'inglesi fanno dai loro uffici commerciali un grande commercio estero senza che le merci tocchino l'Inghilterra; ciò che non toglie ai profitti però d'entrare nelle loro tasche.

Una gran parte dei carichi di caffè e di zuccaro del Brasile, per esempio, sono comprati per conto di case inglesi, sono diretti a Gibilterra, e di là ai porti del Mediteraneo e al Nord ove sono già venduti, e all'Inghilterra non approdano che i profitti.

Un'altro vastissimo commercio è fatto dalle case Inglesi tra l'Australia e le Indie, la China, il Giappone e viceversa, ed anco di questo i lucri sono intascati dai negozianti di Londra e di Liverpool: gli scozzesi sostenuti dalle loro Banche si distinguono in questo lontano commercio ed hanno accumulate grande richezze senza moversi dai loro *comptoirs.*

Migliaia e migliaia di famiglie inoltre hanno proprietà in tutte le parti del globo, e specialmente in città sorte negli ultimi anni sulle sponde deserte dell'Australia e del Pacifico, le quali loro apportano rendite colossali.

L'Inghilterra adunque, impinguata di rendite di tutto il globo, può spendere in casa propria più di ogni altra nazione. Arrogi che gl'inglesi possedono una immensa quantità di valori industriali di tutte quante le estere nazioni; basta vedere perciò il loro listino di Borsa, di cui il *Times* non dà che un sunto.

(continua)

Cose di Città e Provincia

Il signor Giuseppe Giacomelli venne nominato Sindaco della città di Udine.

Questa nomina fu un atto di giustizia e benemerenza verso l'eccellente patriota, l'operoso ed attivo cittadino. Voglia la Giunta Municipale assecondare il buon volere e la solerzia dell'ottimo Sindaco per cooperare d'accordo al benessere del nostro Comune.

A festeggiare questa nomina, la Banda della Guardia Nazionale muoveva Venerdì sera pelle principali contrade della Città seguita da una folla di popolo, che fra una marcia e l'altra irrompeva in fragorosi evviva al sig. Sindaco.

Giovedì e venerdì decorsi seguirono le elezioni dei graduati delle 8 Compagnie della Guardia Nazionale di Udine. Sortirono nominati ad ufficiali:

I. Compagnia Capitano: nob. Francesco Caratti. Luogotenenti: sigg. Luigi Pecoraro, Angelo dottor Morelli de Rossi. Sottotenenti: sigg. Giovanni Mussionico, Leopoldo nob. d' Arcano.

II. Compagnia. Capitano: sig. Gio. Batta Cella. Luogotenenti: signori Federico Farra, Gio. Batta Arrigoni. Sottotenenti. sigg. Felice Gerardini, Luigi co. Puppi

III. Compagnia. Capitano: sig. Ferdinando nob. Groplero. Luogotenenti e Sottotenenti: (*da nominarsi*).

IV. Compagnia. Capitano: sig. Ermenegildo Novelli. Luogotenenti: sigg. Enrico nob. Rosmini, Antonio nob. Colloredo. Sottotenenti: sigg. Gio. Batta Mazzaroli, Gio. Batta Duodo.

V. Compagnia. Capitano: sig. Giovanni Pontotti. Luogotenenti: sigg. Gio. Batta Tellini, Carlo Marzuttini. Sottotenenti: sigg. Antonio Volpe, Lodovico co. Ottelio.

VI. Compagnia. Capitano: sig. Antonio co: Trento. Luogotenenti: sigg. Francesco dottor Comencini, Gustavo dott. Munich. Sottotenenti: sigg. Antonio dottor Jurizza, Paolo Gaspardis.

VII. Compagnia. Capitano: sig. Francesco Rizzani. Luogotenenti: sigg. G. M. Cantoni, Isidoro Dorigo. Sottotenenti: sigg. Giuseppe Tavelio, Pietro Marusic.

VIII. Compagnia. Capitano: sig. Rambaldo co: Antonini. Luogotenenti: sigg. Adolfo nob. della Porta, Enrico del Fabro. Sottotenenti; sigg. Giuseppe Jurizza, Antonio Brunich.

PARTE COMMERCIALE

Sete

Udine 13 *ottobre.*

Poco o nulla possiamo aggiungere ai precedenti nostri ragguagli della settimana passata. La situazione delle sete è sempre la stessa; affari non se conoscono affatto, almeno di qualche importanza, e tutto quello che si può dire si è, che i prezzi sono rimasti stazionari, senza dar indizio di possibili ribassi.

Ad onta però di questa po' di sosta nelle vendite, si mantiene sempre la buona disposizione pell' articolo, e i nostri filandieri si curano assai poco della ripugnanza delle fabbriche nell' accettare i corsi attuali; che anzi, appoggiati sulla scarsezza della merce e sui deboli rinforzi che potremo aspettarci quest' anno dall' Asia, hanno fiducia in un nuovo rialzo.

Le greggie di merito superiore continuano a godere di una viva ricerca e per queste si farebbero anche in giornata dei prezzi, che forse non si potrebbero sempre raggiungere sulle piazze di consumo. Conosciamo il rifiuto di aL. 35:10 per una delle prime nostre filature a vapore $^{10}/_{12}$ d., quando per buone correnti $^{11}/_{13}$ non si potrebbe fare più di aL. 32:50.

Questa marcata differenza di prezzo fra le qualità sublimi a vapore e le belle correnti, vien giustificata in questo momento dalla scarsezza ovunque conosciuta di quest' articolo e dal sostegno continuato delle sete giapponesi che pella esiguità degli arrivi, non possono fare una dannosa concorrenza alle sete primarie d' Europa.

Nostre Corrispondenze

Jokohama 11 *agosto.*

Gli ultimi nostri avvisi portavano la data del 10 luglio, in seguito ai quali ci giunsero le notizie d' Europa del mese di giugno e per dispacci telegrafici fino al 5 del mese decorso.

Queste notizie erano per noi della massima importanza, poichè ci annunziavano la sospensione di qualche Banca, l' esito abbastanza soddisfacente della raccolta in Europa, e il principio di una guerra della quale era difficile prevederne la fine. Il tenore di questi ragguagli avrebbe dovuto produrre un istantaneo ribasso sui prezzi delle nostre sete; ma la cosa non fu così, poichè vi si oppose un' imperiosa circostanza: il cattivo risultato della nostra raccolta sericola, che non si conobbe che da pochi giorni in tutta la sua estensione.

In luogo di 10 a 12 mila balle, noi non potremo esportarne in tutta la campagna che da sei a sette mila e da quanto ci riferiscono gl' indigeni, avremo quest' anno sete inferiori e di cattiva qualità. Appoggiati su queste considerazioni, i nostri detentori sostengono la merce più che sia possibile, perchè hanno la fiducia di raggiungere tosto o tardi qualche miglioria sui corsi che furono obbligati di pagare ai produttori. Nullameno gli acquirenti non sono molti, ma pagano in giornata le

Ida	N. 1, 2, 3 — $^{13}/_{25}$ d.			mancanti
Maibashi	» 1, 2, 3 — $^{10}/_{20}$ »	P.	750	a 780
»	» 2, 3, 4 — $^{11}/_{30}$ »	»	730	» 750
»	» 3, 4, 5 — $^{20}/_{30}$ »	»	680	» 730
Oshio (*rededidées*)	— $^{13}/_{30}$ »	»		mancano.

Gli arrivi cominciano a farsi abbastanza regolari, ma le qualità lasciano molto a desiderare, attesochè la maggior parte dei bozzoli di primo merito vennero impiegati nella confezione del seme. Le transazioni dell' ultima quindicina ascendono a 600 balle, comprese 300 che partiranno colla prima valigia francese. Le esportazioni di questa campagna sono finora poca cosa; non ammontano che a 315 balle.

La decorsa campagna 1865 — 66 ci ha fornito 11,619 balle, contro 16,523 della campagna precedente 1864 — 65; ma presi in media gli ultimi 6 anni, ci hanno dato 15, 500 balle all' anno.

Non sarà discaro ai vostri lettori di conoscere i prezzi che abbiamo pagato la decorsa stagione pelle Maibashi di buona qualità N°. 1 — 2 — 3, quali sono:

Nel	mese	di luglio	P. 705	franco	Londra	S.	29.4
»	»	agosto	» 745	»	»	»	31.—
»	»	settembre	» 785	»	»	»	31.6
»	»	ottobre	» 825	»	»	»	32.1
»	»	novembre	» 875	»	»	»	34.—
»	»	dicembre	» 887	»	»	»	36.—
»	»	gennaro	» 935	»	»	»	37.—
»	»	febbraro	» 955	»	»	»	38.6
»	»	marzo	» 865	»	»	»	36.6
»	»	aprile	» 850	»	»	»	35.—
»	»	maggio	» 825	»	»	»	33.9
»	»	giugno	» 735	»	»	»	30.—

Se dobbiamo riportarci a quanto ci scrivono dalla China, parerebbe che l' esportazione dell' anno non dovesse sorpassare le 30000 balle.

Lione 8. *ottobre*

Non possiamo quest' oggi che riportarci a quanto vi abbiamo scritto la settimana passata. Il nostro mercato della seta conserva sempre la stessa fisionomia dei giorni precedenti; sostenuto a stento dagli acquisti piuttosto limitati del consumo ed abbandonato affatto dalla speculazione, non presenta quella vivacità nelle transazioni che si sperava di veder continuata almeno per tutto questo mese.

In fabbrica, i depositi delle vecchie seterie vanno poco a poco scomparendo, malgrado la resistenza che appongono i consumatori nello adattarsi ai prezzi elevati che si sostengono pelle stoffe di nuova fabbricazione; resistenza questa che viene superata dalla necessità in cui si trovano di sottomettersi, almeno pegli articoli molto domandati e di un pronto collocamento.

Adunque la lotta impegnata da qualche tempo fra il consumo e la produzione si fa sempre più viva, nè si può ancora prevedere a quale delle due parti contendenti resterà la vittoria; è questo un problema che verrà sciolto fra qualche settimana, epoca di solito delle commissioni e degli affari. Fino a quel punto gli acquisti sulla nostra piazza andranno molto a rilento, ma in ogni modo è general opinione che i prezzi dovranno in ogni caso sostenersi presso a poco sui limiti odierni. La confidenza nell' aumento, basata sulla scarsezza della merce, si è troppo generalizzata fra i detentori perchè si possa smuovere per qualche giorno di calma; e perchè si abbia motivo di sperare un simile risultato, bisogna almeno che i depositi del nostro mercato vengano di molto rinforzati ed in modo da poter rispondere largamente a tutte le domande, ciò che finora non è il caso. Ben al contrario, la nostra piazza è in questo momento quasi sprovvista di molti articoli di gran consumo, come per esempio di trame e di organzini di China lavoro francese, di trame, ed organzini fatti con greggie del Giappone, e di organzini bengalesi, per tacere di qualche altro. Del resto si direbbe che tutto cospira per ritardare gli arrivi e per impedire la pronta ricostituzione del nostro deposito. Le ultime inondazioni che flagellarono la linea del Monte Cenisio, hanno gravemente compromesse le comunicazioni fra la Francia e l' Italia. Centinaia di balle vennero per tal causa arrestate in viaggio; molte altre attendono il loro turno per poter passare, ed alcune, cui si diede maggior fretta, sono obbligate di prendere la via più lunga e più dispendiosa del S. Bernardo.

La nostra Stagionatura ha registrato nel corso della scaduta settimana chil: 60,177, contro 63,400 della settimana antecedente, rappresentati da 839 numeri, fra quali 401 appartengono alle categorie del levante.

Ci scrivono dal mezzogiorno che su quei mercati la domanda delle greggie si è fatta molto viva, e che a misura che si spiegano le ricerche, anche i filatori elevano le loro pretese. Ad Alais, per esempio, ordini molto importanti non poterono eseguirsi sulla base di fichi 110, prezzo che si era praticato per una piazza vicina. Qualche partita *à livrer* per dicembre e gennaro andò venduta da fi. 111 a 112.

A Valenza le paccotiglie di filatura si sono collocate da fr. 92 a 95; le qualità secondarie da fr. 80 a 85, ele inferiori da fr. 70 a 72. La strusa è tenuta sui fr. 48.

Milano 10 *ottobre.*

Riandando la posizione del genere nei tre giorni decorsi, si è riscontrato un movimento animatissimo di transazioni in tutti i diversi articoli disposti alla vendita ai prezzi antecedenti, e con migliore disposizione.

Ciò, è provenuto dalla estesa ricerca manifestata dai diversi centri manifatturieri, quali esauriti di depositi, non senza bisogni di qualche urgenza, furono costretti a commettere senza troppo circoscrivere i limiti. D' altronde nessuna circostanza è avvenuta nell' intervallo, che potesse consigliare riserbo, sia dal lato politico, quanto dal monetario.

Le esistenze e gli arrivi, si mantengono sempre scarsissimi, e non ancora proporzionati alle domande. Tale stato di cose forse non potrà a lungo durare, tuttavia ora siamo validamente postati.

Gli strafilati classici fini gustarono del maggior favore ottenendosi per 16/20 all' ingiro di L. 123 a 124; 18/20 L. 122 a 122.50; 18/22 120.50 a 121.51; 20/24 L. 120 a 121. Belli correnti 18/22 L. 116 a 118; 20/24 L. 115 a 117; 22/26 L. 113 a 115. Le sorta scadenti vendute nei titoli 22/26 a L. 111; 22/28 a L. 105; 24/30 a L. 103, questi sono i prodotti dei diversi corpetti. I rimanenti articoli pur bene accolti, eccetto i cascami, affatto trascurati.

Per dettagliare diffusamente, possiamo mentovare che le trame furono pure l' oggetto di viva richiesta, ricavandosi con facilità dei prezzi decorosi. Le classiche 20/24 da 115 a 116, 24/26 da 114 a 115; 24/28 e 26/30 da 113 a 114. Le sorta belle e ben lavorate senza essere classiche, a L. 3 in meno; secondarie 22/28 a 107; 24/30 a 105; 26/32 a 104, 28/34 a 102; 30/40 a 100.

Distinta filatura e lavorerio a 3 capi da 28 a 38 denari L. 116 a 117 ricercatissime; altre meno belle 34 a 40 da L. 114 a 115. nella gradazione dei titoli.

Per le sete lavorate asiatiche l' insistente domanda non fu soddisfatta nè punto nè poco, mancando il genere, mentre i pochissimi invii dai torcitoi furono consegnati per gli accordi già combinati in precedenza.

Le strazze belle ricavate da L. 20 a 21 al chilogrammo.

GRANI

Udine 13 *Ottobre*

Non abbiamo notevoli cambiamenti nella situazione del nostro mercato delle granaglie, se non che le vendite furono in questi ultimi giorni più stantate, ed i prezzi meno fermi, particolarmente nei Granani nuovi. I vecchi, come anche i Formenti, si sostennero pressochè alle quotazioni precedenti, ma il consumo è limitato al puro bisogno locale.

Prezzi Correnti.

Formento	da *L.	16.50	ad *L.	17.50
Granoturco vecchio	»	11.—	»	12.—
» nuovo	»	7.50	»	8.50
Avena	»	9.50	»	10.50
Segala	»	9.25	»	9.50
Ravizzone	»	18.—	»	19.50

Genova 6. *ottobre*

— La nostra posizione in grani è l' identica della passata ottava, siamo sempre con iscarsi arrivi e prezzi stazionari, mancanti tuttavia di Berdiansca teneri e di Polonia.

Per i suddetti motivi le operazioni in grani sono limitate al consumo di dettaglio, che in tutti i grani ascendono in quest' ottava ad ett. 14,600.

Dobbiamo però notare la vendita d' un carico di Berdianska tenero nuovo d' ett. 4000 venduto per consegnare a lire 25, obbligo per kil. 83 sc. 20/0.

Per la mancanza di grani esteri di Berdiansca e Polonia, quelli lombardi si sostengono da L. 29 a 32 il quintale di kil. 100. Nei granoni non vi sono variazioni, praticandosi da lire 20: 50 a 21 il quintale, ed il calato di questo genere è anzi che nò abbondantissimo.

Olinto Vatri *Redattore responsabile.*

MOVIMENTO DELLE STAGIONAT. D'EUROPA

CITTA'	Mese	Balle	Kilogr.
UDINE . . .	dal 8 al 13 Ottobre	—	—
LIONE . . .	» 28 Settembre 5 »	906	60177
S.t ETIENNE .	» 27 » 4 »	182	10993
AUBENAS . .	» 28 » 4 »	80	7020
CREFELD . .	» 22 » 30 Settembre	158	6766
ELBERFELD .	» 22 » 30 »	60	3050
ZURIGO . . .	» 20 » 27 »	181	10792
TORINO . . .	» 20 » 30 »	259	15724
MILANO . . .	» 4 » 10 Ottobre	555	46200
VIENNA . . .	» — » — »	—	—

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE dal 22 al 29 settembre	CONSEGNE dal 22 al 29 settembre	STOCK al 29 settembre 1866
GREGGIE BENGALE	351	168	5305
» CHINA	793	309	8807
» GIAPPONE	—	35	2506
» CANTON	231	91	2870
» DIVERSE	—	2	512
TOTALE	1375	605	20000

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

Qualità	ENTRATE dal 1 al 30 settembre	USCITE dal 1 al 30 settembre	STOCK al 30 settembre
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.